

Susanna Trossero • Francesco Tassiello

Adele

Graphe.it edizioni

2013

NOTA DELL'AUTRICE

Che cos'è mai, un segreto, se non l'essenza di ciò che siamo realmente?

Un segreto è un fatto celato ad altri ma rappresenta molto di più: è la verità sulla nostra natura, sulla nostra indole, sui desideri più oscuri o sulle vulnerabilità che ci rappresentano. È lo specchio su cui si riflette la nostra anima “nera”, quella che spesso preferiremmo nessuno conoscesse. Affidarlo alle pagine di un diario è stata per molti di noi la soluzione ideale, ammettiamolo, la cura per alleggerire il cuore da pesi altrimenti insostenibili o per darci il coraggio di affrontare ciò che di noi non accettiamo. Adele si racconta a se stessa, si analizza, si giudica, si scruta, si perdona attraverso un dialogo intimo e personale, ora impietosa ora lucidamente comprensiva, ignara del fatto che un giorno sarà proprio un *medico dell'anima* a leggere queste pagine e a mostrarle al lettore rivestite di indulgenza e ammirazione.

Il connubio scrittrice-psicologo si è rivelato per me illuminante e significativo, e di ciò desidero ringraziare di cuore Francesco Tassiello; un progetto inizialmente appena abbozzato che, in seguito, ci ha preso la mano sviluppandosi quasi da solo, così come accade quando la scrittura ti manda in trance, ti “ruba” il tempo, i pensieri, ha la meglio su tutto e non c'è più nulla che tu possa fare tranne scrivere.

Attraverso un linguaggio semplice, si è cercato di tradurre comportamenti, azioni e reazioni che accomunano ogni essere umano,

affiancando narrativa e psicologia in un'alternanza che speriamo si rivelerà efficace e scorrevole per tutti coloro che vorranno addentrarsi nei meandri di questo "racconto dell'anima", nel quale noi autori l'anima ce l'abbiamo davvero messa tutta!

Adele dunque, non è altro che la storia di una donna, di una coppia, di un lungo percorso di vita e di conoscenza della vita, nel quale spero tanto che ogni lettore possa trovare qualcosa di sé, oltre alla risposta a una domanda inespressa ma presente a ogni pagina: «Mutilante è vivere in coppia o in piena e consapevole solitudine?»»

A voi lettori la possibilità di rispondere...

Susanna Trossero

NOTA DELL'AUTORE

Mi piacerebbe incominciare questa breve nota con le parole iniziali e conclusive di Adele, ma rischierei di riscrivere qui il suo romanzo di vita, per me avvincente. Questo è stato per me! È stato avvincente e toccante nello scorrere delle pagine, senza più avvertire gli stimoli basilari, e quando dovevo interrompere lo facevo con tutta l'ansia e la smania di riprendere in mano ciò che avevo letto e riletto senza sosta, con avidità, e che mi spingeva a pensare e poi a scrivere.

Uscendo dalla costruzione di *Adele*, desidero esternare ai lettori un mio pensiero nei confronti dell'Autrice e "scrittrice vera" dei diari di Adele. Dal nostro incontro casuale, avvenuto grazie a un suo breve testo che mi piacque moltissimo e che utilizzai, con la sua autorizzazione, nelle mie lezioni universitarie e in un convegno, è nata l'idea di questo lavoro a quattro mani.

Devo dire grazie anche alla nostra comune amica Adriana, che ha facilitato il nostro incontro. Da tale incontro, infatti, è nato il progetto al quale ci siamo appassionati nel progredire e nel riconoscerci reciprocamente, lei per me «la scrittrice vera» e io per lei «lo psicologo vero».

Non dimenticherò il tempo dell'attesa dei nuovi capitoli sui quali lavorare, e quel momento in cui arrivava improvviso il suo sms che diceva: «Hai una mail nella tua posta!», e io lasciavo tutto per correre al computer, leggere con avidità e proseguire il nostro lavoro.

Ribadisco dunque ufficialmente tutta la mia riconoscenza alla cara Susanna Trossero, per avermi condotto per mano, sostenuto e incoraggiato, oltre che corretto quasi maternamente.

Francesco Tassiello

Adele

A mio padre,
che mi ha insegnato a scrivere.
Al mio compagno,
che mi esorta a continuare a farlo.
A chi si mette in gioco,
a chi non teme la vita,
ma anche a chi la teme così tanto da evitarla.
E a noi, che ancora siamo capaci
di trasformare lampioni in stelle.

Susanna

Ai miei ricordi più cari,
agli affetti che mi appartengono,
a ciò che immagino e mi auguro.

Francesco

ANTEFATTO

«**D**i quanti minuscoli frammenti è composta una montagna? Di quanti granelli di sabbia? Infiniti e differenti per forma, colore e dimensioni, tuttavia così uniti tra loro, complici, indivisibili e vicini, ma pronti a volar via e non senza il dolore del distacco, a ogni soffio di vento...

Anche noi due, montagne imponenti, non siamo altro che briciole di memoria, ricordi di pietra che le intemperie possono forse scalfire ma mai cancellare.

Guardo le mie mani ruvide e stanche, le dita un tempo lunghe e affusolate, le unghie che ancora ieri laccavo di rosso e la pelle avvizzita del dorso che qualcuno, una volta, galantemente baciò...

La penna sul foglio rende tutto immortale e lo scrivere ha l'innegabile potere di compiere l'inverso processo, trasformando la grande montagna in minuscoli granelli di sabbia e sezionando il tempo vissuto in una miriade di attimi fugaci.

Sono una vecchia e il mio fiume sta per giungere al mare in un percorso obbligato, ma non ho paura di annegare... Si vive lottando disperatamente per restare a galla e chi più chi meno ne siamo tutti capaci, allora perché dovremmo temere una tregua? Dopotutto la si implora spesso, la tregua.

Il mio scrittoio è sommerso di libri che nessuno ha mai letto, parole e parole di tutta una vita vissuta o soltanto sognata o desiderata o immaginata o inventata lì per lì. Memorie di un universo di gente che ti passa accanto sfiorandoti appena, inconsapevole di essere

stata musa ispiratrice di chissà quali e quante fantasie. Candidi fogli sporcati dalla rabbia o baciati dall'amore, bagnati dalle lacrime o strappati dal dolore, stagioni che si susseguono a un ritmo frenetico e la parola FINE e poi C'ERA UNA VOLTA e poi ancora FINE...

Cento e cento vite ho vissuto guardando silenziosa alla finestra e cento altre scappando dalla porta principale con spavalderia, e ancora cento e cento uscendo in sordina da quella posteriore mentre gli altri dormivano ignari il sonno dei giusti. E lo scriverle tutte mi ha reso libera di volare via lontano dalle sbarre che ogni realtà ci impone, poiché una libertà al di fuori del sogno è pura utopia: ogni uomo è uno schiavo di se stesso, delle sue paure, dei suoi desideri. Del suo passato, del presente o delle sue aspettative per un futuro sempre troppo lontano.

E chi può liberarci da noi stessi? Io trovai una via di scampo nell'inchiostro quando ancora ero bambina. Nascosta sotto il letto raccontavo di cose mai viste che pareva conoscessi bene... Sorridevano i grandi, sorridevano e non sapevano che mi sarei salvata, che il mondo degli adulti non mi avrebbe mai contaminata del tutto neppure quando lo avrei raggiunto.

Poi ho incontrato il tuo profumo e scrivere e amarti sono divenuti tutt'uno mentre, paradossalmente, il legarmi a te mi rendeva ancor più libera.

Possono mai consumarsi del tutto quelle correnti elettriche tra un uomo e una donna, se si rinnovano a ogni incontro con quella prepotenza delicata della goccia che scava nella roccia?

Vederti e desiderarti dunque accadde in un sol colpo e il resto scomparve insieme ai panni stesi di ragazza... io diventai una donna non appena mi sfiorasti con lo sguardo e tutto cambiò d'aspetto e dimensione, perché è vero sai che come gli animali ci si fiuta ed è l'olfatto a decidere per noi, indicandoci la strada da percorrere, ahimè a volte dissestata e fuorviante, ma per noi agevole e sensata.

Così com'è vero che poi proprio l'odorato, abituatosi al nuovo, si mette a riposo per poi tornare in scena in tarda età.

Mi piace ricordare al ritmo del tuo respiro, perché i ricordi sono l'unica mia vera schiavitù; perfino il presente diviene ricordo, se ti fermi un attimo a guardarlo. Ti sfugge via come acqua tra le dita e non puoi ancorarlo da nessuna parte, se non lasciandone l'impronta sulla carta. Nondimeno, i ricordi vanno "usati" con costanza o si perderanno con estrema facilità, dapprima subendo modifiche di scarso rilievo, certo, ma poi accade che le variazioni divengano di una consistenza tale da rendere vacillante la memoria e sarà buio, perché avrai dimenticato.

Con me non accadrà. Troppe cose custodisco tra i segreti di vecchi scrittoi: pagine e pagine rimaste nella nostra vecchia casa e altre qui, a testimoniare fedelmente ciò che è stato e che sarà, tesoro mio.

Adoro scrivere a lume di candela con il tuo corpo abbandonato accanto. Il foglio si impregna di te, bisognoso di altro cibo e di quel tuo odore che sempre mi ha risvegliato i sensi.

Mi dai le spalle, adagiato su un fianco in posizione fetale; mi avvicino piano piano e mi chino a sfiorarti la nuca con soffio leggero, e ancora odoroso di buono mi seduci con la forza del passato e del presente, di un affetto mai agonizzante, che lenisce il dolore dell'attesa di un inevitabile distacco a cui non oso neppure pensare. Per ritengo non ti sveglio, ma vorrei toccarti con la voluttà di allora e di ciò non mi vergogno, poiché il nostro è un ardore che ha sfidato attacchi ben più efficaci dell'età che vorrebbe i sensi a riposo.

Il desiderio dei vecchi è così intimo e prezioso da divenire puro e immacolato, del tutto incontaminato e, perché no, coraggioso.

Ti metti supino, disturbato da qualcosa: c'è un ramo che bussa insistente contro le imposte chiuse; batte, graffia, quasi geme, mentre l'inverno fuori incalza terrorizzandolo. A quest'ora tutti sono dentro qualcosa, una casa, un letto, un'auto, un locale con un bari-